

# NOTIZIE FLASH DAL MONDO

## a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

### A COSA SERVONO LE ARMI

*Quanto ci scrive p. Mauro Armanino, missionario della S.M.A., ci fa riflettere, sperare, continuare con gli aiuti e pregare:*

“Le armi servono per essere usate, danno effimero potere e arricchiscono relativamente poche persone rispetto a quelle che ne soffrono le conseguenze.

Non ho mai creduto che la pace fosse un frutto delle armi!

Le ho riviste durante l'ultima porzione di guerra civile in Liberia negli anni duemila. Erano, tra l'altro, in mano a bambini che, con tutta la serietà del mondo, controllavano i check-points sulle strade. Con armi più grandi e più pesanti di loro, avevano il potere di fermare e far tremare gli incauti autisti e passeggeri umanitari delle ONG venute a “salvare” la Liberia. Questi bambini erano invisibili come la maggior parte dei figli dei poveri: con in mano un kalashnikov ak-47, erano in grado di tornare ad esistere, di contare e di essere diventati d'improvviso grandi e temuti.

Le armi si fabbricano e si vendono per essere usate, circolano, passano di guerra in guerra, hanno commercianti e acquirenti. Armi in cambio di vite umane, di sofferenze e di profughi che fuggono lontano e, spesso, passano da una guerra all'altra, da un campo profughi a richiedenti asilo, per decenni.

Armi regolari, irregolari, illegali o perfettamente registrate con tanto di matricola per essere identificate.

A poco serve quando tutto ciò porta ad uccidere o incutere il timore di farlo.

**Le armi sono l'espressione della più grande menzogna che pretende di creare la pace con la guerra !**

Si sono costruite nel Niger varie basi militari, l'Italia, ultima arrivata, per ora, dovrebbe avere finalmente il suo “pied-à-terre” nei pressi dell'aeroporto internazionale di Niamey. E ora, che la guerra si riaffaccia in Europa, si potranno rinnovare gli armamenti, attestarne la validità e l'efficacia. Una splendida occasione che perfezionerà ulteriormente l'arte della guerra che, nelle generazioni, non abbiamo mai perduto. A morire e soffrire saranno come sempre i poveri e i più deboli.

L'Italia avrebbe ancora la possibilità di trasformare la base militare in una scuola di pace, prima che sia tardi”.

***terraemissione.it – febbraio 2022***



## **SEMINARE LA PAROLA NELLE FRATTURE DEI CUORI**

*Quest'anno ricorrono i 50 anni dall'arrivo dei primi missionari del Pime in Thailandia. Terra di anima e cultura buddhiste, benedetta da Dio per le sue ricchezze e bellezze naturali.*

Un popolo delicato nei modi, misterioso nell'approccio con l'altro, forte di una cultura millenaria che non aveva certo bisogno dei religiosi cristiani per un'evoluzione sociale e culturale. Eppure i nostri missionari hanno trovato il modo di parlare di Cristo collocandosi sulle molte "linee di frattura" di una società complessa: le tribù dei monti del Nord del Paese, i disabili e i bambini orfani delle baraccopoli di Bangkok.

Come il seme attecchisce nel terreno che è stato arato e dissodato, così il Vangelo attecchisce nelle linee di frattura dei nostri cuori: lì mette radici e porta frutto.

In Bolivia mons. Gualberti semina la Parola dentro le spaccature di una politica che non guarda l'uomo, in Kazakhstan p. Trezzani testimonia Gesù in un contesto di grandi disuguaglianze, don Voltaggio nello Yukon viaggia per centinaia di chilometri a -30° per celebrare l'Eucaristia in minuscole comunità.

*"Potrebbe sembrare un quadro scoraggiante, di bassissima produttività, ma per il missionario la ricompensa sono il sorriso della gente che incontra, la vicinanza gratuita e le decine di persone che hanno chiesto di fare un cammino di conoscenza di Gesù, come racconta p. Corti da Bangkok. Il nostro lavoro è quello del seminatore paziente, non ci scoraggiamo se i seguaci di Cristo sono una sparuta minoranza. Ciò che conta è spendere la vita con e per il Signore Gesù, seminando la Sua Parola nelle "linee di rottura" che lo Spirito ci fa incontrare sulla nostra strada".*

**MondoeMissione – marzo 2022**

## **I POTENTI FANNO GUERRA, NOI POSSIAMO NON ODIARE**

*Alexey Navalny, dissidente politico e avversario del Cremlino, lo urla dal carcere in cui è rinchiuso dal 2019: Putin non è la Russia, non è il popolo russo.*

Questa è la sfida più grande, non marchiare gente innocente per le scelte insensate di quelli che li comandano.

Lasciarsi andare all'odio è profondamente sbagliato, e non è al passo con i tempi. Oggi più che mai abbiamo gli strumenti per parlare, confrontarci, discutere. Questa è la vera sfida. Abbiamo la reale possibilità di dire "No" alla vostra guerra, all'odio che intossica cuori e menti, facendo di una nazione intera il nemico.

I russi sono nostri fratelli come gli ucraini: non la vogliono questa guerra.

Una madre che piange per il figlio in battaglia o morto, o prigioniero, non ha nazione, ha un sangue che è uguale a quello di ogni altra madre.

Facciamo valere tutto quello che ci unisce, l'amore, la fratellanza !

Vogliamo la pace per ogni essere umano di questo pianeta. Facciamo sentire l'urlo dell'uomo che si riconosce in ogni altro uomo e così possiamo farcela.

Tutti questi "semidei" che perdono il lume della realtà, spariscano senza violenza alcuna, semmai con tanta pietà e inizi da questa guerra qualcosa di veramente nuovo.

Un mondo con un solo popolo, la guerra per sempre ripudiata, come la fame, come ogni ingiustizia compiuta da un uomo ad altro uomo.

Un popolo finalmente degno di se stesso e di Dio!

***Avvenire - marzo 2022***

